



**CONFRATERNITA DI
SANTA CATERINA
D'ALESSANDRIA
VERGINE E MARTIRE**



“ORATIO ET CARITAS”

Foto prima di copertina: le statue presenti nelle nicchie della facciata rappresentano, da sinistra a destra, Sant'Antonio da Padova, San Giuseppe con Bambino e Sant'Agnese

STORIA delle CONFRATERNITE

Il termine "**CONFRATERNITA**" identifica "un'associazione che si propone di esercitare la pietà e la carità e di incrementare il culto", che nella nostra Confraternita è evidenziato dal motto: "*ORATIO ET CARITAS*" – Preghiera e carità.

Questi sodalizi, già noti nel medioevo col nome di "Fraternitates", risalgono al VII secolo. Parte di queste organizzazioni, già conosciute in Francia, derivano in Italia dal movimento religioso dei "*FLAGELLANTI*, dei *BATTUTI* e dei *DISCIPLINATI*" che verso il X e XII secolo con la predicazione, le manifestazioni religiose e le sacre rappresentazioni, favorirono la concordia e rappresentarono un freno al dilagante pericolo dell'eresia.

La diffusione nell'Occidente cristiano si ebbe solo partire dal Duecento, quando tra gli artigiani si sviluppò lo spirito corporativo.

Le confraternite, composte da fedeli laici, curavano la ritualità liturgica e le feste titolari, provvedevano all'assistenza economica e spirituale dei soci in caso di malattia e di morte, praticavano su larga scala le opere di misericordia, amministravano il patrimonio comune, dotavano le ragazze da marito, ed erano solidali fra loro e verso i bisognosi. Con la fedeltà alla Chiesa testimoniavano la carità rispondendo alle esigenze delle varie comunità. A differenza delle Comunità monastiche di vita consacrata, i Confratelli vivevano con le loro famiglie, mantenevano le loro proprietà, non avevano voti, in riunioni capitolari gestivano la loro organizzazione affidandone la realizzazione a un consiglio liberamente eletto.

Con il Concilio di Trento furono organizzati sotto la tutela del Vescovo locale avendo come riferimento le Confraternite romane.

Con la Rivoluzione francese lo Stato iniziò ad occuparsi di assistenza pubblica modificando l'organizzazione della società. Nell'Ottocento, le confraternite furono considerate o come

associazioni a scopo religioso o come istituzioni di beneficenza e, dopo l'unificazione italiana, divennero enti laicali.

Con il Concordato del 1929 assunsero, in Italia, la fisionomia di enti sotto la vigilanza ecclesiastica in quanto all'amministrazione e all'organizzazione, ma soggetti all'ordinamento civile. La loro regolamentazione è stata aggiornata dagli accordi concordatari del 1984 e da alcune sentenze del Codice Civile, che ne ha riconosciuto la personalità giuridica di diritto privato. Anche oggi le Confraternite sono organizzate con un Consiglio elettivo, un Priore, un Assistente spirituale, un Vice, un Segretario, un Tesoriere e consiglieri.

“Casaccia” è il nome antico genovese che identifica la Confraternita in genere ed esso deriva dal luogo dove queste istituzioni tenevano le riunioni, solitamente case povere e vecchie, spesso abbandonate, casacce in termine dispregiativo. L'appartenenza ad una o ad un'altra casaccia, in qualche caso, stabiliva quasi uno “status” sociale. Simbolo concreto della loro solidità economica era il possesso di un oratorio ove si radunavano gli appartenenti.

Durante le processioni le confraternite sfoggiavano la massima “pompa”. E' della prima metà del Seicento la tradizione di farsi intagliare grandiosi crocefissi: “i Cristi”, ornati in argento, o preziosi lavori di ebanisteria, portati in spalla dai membri della confraternita durante le processioni.

Nella storia (almeno fino all'epoca napoleonica) sono state operative a Ceriale ben quattro Confraternite o Compagnie:

- Compagnia del Suffragio
- Compagnia del Santissimo Sacramento
- Compagnia del Rosario
- Confraternita di Santa Caterina V.M.

e a Peagna: Confraternita di San Giovanni Battista.

Confraternita di Santa Caterina Vergine e Martire in Ceriale

La sua fondazione potrebbe essere contemporanea a quella di Alassio, nell'XI secolo.

L'elezione dei Priori avveniva (ed avviene ancora oggi) il giorno di San Giovanni Battista. L'eletto diveniva, però, sottopriore e il sottopriore dell'anno prima assumeva la carica di Priore (forse per evitare bruschi cambi di gestione). Il consiglio era formato da cinque consiglieri, i primi cinque eletti dalla votazione segreta dei confratelli.

L'esistenza della Confraternita è certa e consolidata a metà del XVI secolo, come attestato da documenti contabili del 1543 e dalla relazione della visita apostolica del Vescovo Nicolò Mascardi datata 1587, quando era Papa Sisto V. Nella relazione della sua visita diede precise disposizioni circa i lavori e le sistemazioni da eseguire per tutti gli edifici sacri del paese.

Una di queste direttive era destinata a: *"Oratorio di Santa Catherina de' Disciplinati, creino ogn'anno un sindaco il quale tenga conto de' redditi e beni di questa confraternita et amministri fedelmente et l'entrate d'essa riscuotendo a' tempi debiti e spendendole a' arbitrio e volontà de' fratelli, e non altrimenti, in quelli usi et opere pie che essi fratelli vogliono. I quali non facciano alcuna sorta di collazione nel tempo del Giovedì Santo o il giorno di Pentecoste sotto pena di scomunicazione di lata sentenza. Nel resto osservino i nostri decreti generali"*. (tratto da Archivio Segreto Vaticano – Congregazione del Concilio – Visite Apostoliche)

Il documento evidenzia l'esistenza dell'oratorio e l'appartenenza della confraternita al movimento dei Disciplinati, nonché il possesso di beni.

Durante il periodo successivo al Sacco di Ceriale (1637) la nostra confraternita si adoperò riuscendo caritativamente a fornire alle famiglie il denaro sufficiente per il completamento del riscatto dei concittadini schiavi dei barbareschi e continuando a servire la comunità con le attività che le erano

proprie, come l'assistenza ai poveri e ai pellegrini, la sepoltura dei defunti e il servizio nelle funzioni religiose. Con il denaro fornito vennero riscattati 22 cerialesi.

Sino alla fine del Settecento l'oratorio, che si trovava di fronte a quello attuale, oltre alle funzioni proprie della Confraternita, ospitava anche le riunioni dell'amministrazione civica.

Nel 1712 fu deciso di restaurarlo in modo consistente spendendo una cifra notevole per l'epoca, segno della solidità finanziaria della confraternita: *lire 55.10*.

Nel periodo Napoleonico fu usato per scopi militari come deposito e stalla, e di conseguenza posto in condizione tale che dopo la loro partenza necessitava di notevoli restauri. Il consiglio direttivo della confraternita decise di costruirne uno nuovo vicino alla chiesa parrocchiale ma gli amministratori comunali si opposero scrivendo al nuovo direttorio nella capitale, il quale, il 15 febbraio 1798, inviò sul posto un suo perito che sentì le parti e fece una relazione ... e la costruzione non fu fatta.

Nel 1805 l'edificio versava in condizioni al limite della inagibilità e fu quindi abbandonato. Nel 1811 non se ne fece più menzione nel censimento delle cappelle ed oratori.

Nel 1806 il prefetto napoleonico del dipartimento di Montenotte ordinava il censimento di tutte le confraternite del territorio di sua competenza.

La descrizione della nostra confraternita riportava:

"Confraternita di Santa Caterina che possiede l'oratorio ove si svolgono anche i consigli della comunità.

La divisa: consiste in un abito lungo di tela.

Lo scopo: fare delle preghiere e seppelliscono i confratelli deceduti.



*E' retta da due confratelli rettori e da undici membri.
Reddito dell'anno del censimento: entrate 447 spese 375 (non
specificato in quale moneta)".*

La confraternita aveva diverse proprietà provenienti da lasciti ricevuti per via testamentaria nel corso dei secoli. Alla fine dell'avventura napoleonica fu l'unica confraternita rimasta in funzione nel paese per disposizione di legge e versava in condizioni finanziarie non buone, soprattutto per aver dovuto divenire, in virtù della legge 13 giugno 1809 articolo 13, bureau di beneficenza, con tutti i problemi ad esso legati. Di beneficenza, comunque, se ne era da sempre occupata.

Già dalla metà del 1600 risulta un ospizio per togliere gli indigenti dalla strada e soccorrerli in modo continuo e più adeguato.

Con le leggi napoleoniche e l'istituzione dei bureau di beneficenza la confraternita viene espropriata dei suoi beni derivanti dai lasciti con un semplice atto amministrativo e rimane proprietaria solo dell'oratorio.

Intorno alla metà del 1800 si riuscì finalmente a costruire un nuovo oratorio in stile neoclassico nella collocazione attuale, accanto alla Chiesa parrocchiale.



Nell'agosto 1944 la Chiesa parrocchiale fu bombardata e sotto le macerie morì il cappellano della Confraternita don Michele Serrato, mentre l'oratorio subì danni strutturali.

Dopo la guerra l'oratorio fu usato dai giovani parrocchiani come luogo di incontro per momenti ludici come teatro e cinema.

In questi anni (2016 - 2019) è stato ripristinato nella sua funzione originaria con il rifacimento esterno, del tetto e della facciata, e interno con la ricollocazione dell'Altare, quest'ultimo opera del Sig. Milan Lino. La chiesa è stata dedicata a Dio in onore di Santa Caterina d'Alessandria da S.E.R. Monsignor Guglielmo Borghetti, vescovo di Albenga-Imperia, il 20 Novembre 2021.

Vita di Santa Caterina d'Alessandria



Caravaggio 1598-1599

Santa Caterina d'Alessandria (287? - Alessandria d'Egitto 305) è una vergine e martire considerata santa dalla Chiesa cattolica e ortodossa.

Oltre alla incerta data della nascita e del luogo, ed al fatto che fu sottoposta a martirio ad Alessandria d'Egitto nel 305, della sua vita si sa poco ed è difficile distinguere la realtà storica dalle leggende popolari che l'hanno portata ad essere, tra le "sante Caterine", la più nota nella devozione popolare.

Secondo la tradizione Caterina (nome derivante dal greco che significa *donna pura*) è una bella e giovane diciottenne figlia di nobili e vive ad Alessandria d'Egitto. Qui, nel 305, arriva Massimino Daia, nominato governatore di Egitto e Siria, che per festeggiare l'evento ordinò un solenne sacrificio agli dèi facendo uccidere ben 130 tori. Egli ordina che dietro il suo esempio tutti sacrificino agli idoli: i ricchi un toro, i poveri un uccello. Ed ecco che nel mezzo dei festeggiamenti avanzava davanti a lui la bella principessa Caterina, dinanzi alla quale tutti rimangono abbagliati. Lo stesso imperatore rimane colpito d'ammirazione.

Caterina lo rimprovera, dicendogli che egli adora dèi falsi e che è disposta a sostenere la sua opinione dinanzi a qualsiasi sapiente.

L'Imperatore allora fa chiamare 50 filosofi, i quali però sono confusi e ridotti al silenzio dalla portentosa fanciulla (foto a fianco affresco transetto chiesa parrocchiale) e vengono tutti condannati a morte. Caterina parla loro della vita eterna e li converte tutti nel momento dell'esecuzione.

Massimino, preso dalla bellezza e dall'intelligenza della fanciulla le offre la corona imperiale pur avendo moglie ma, respinto e offeso, la fa rinchiudere in prigione condannandola a morire di fame.

Ma Caterina è nutrita da un colombo.



Massimino la richiama al palazzo e folle d'amore le rinnova le sue proposte, ma viene ancora respinto. Furente, accetta il consiglio del prefetto Cusarsate, di farla stritolare dentro una terribile macchina, una ruota con uncini accuminati. Ma le punte si spuntano contro la delicata carne della ragazza e la ruota si rompe e le sue schegge uccidono i carnefici mentre il popolo grida: "il Dio dei cristiani è vero".

Sempre più accanito contro di lei Massimino la fa portare fuori dalla città e Caterina, accompagnata quasi in trionfo dal popolo, recita una bellissima preghiera in favore di tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, sani e malati, animali e frutti, mentre le viene mozzata la bella testa, luminosa più del sole. Ed ecco gli Angioli che scendono a prendere il suo corpo purissimo per trasportarlo sul Sinai, su un'altura da allora chiamata Gebel Katherin (la Montagna di Caterina) accanto a Gebel Musa (la Montagna di Mosè). In questo luogo pare che, nel VI secolo,

l'Imperatore Giustiniano fondò il monastero che porta il nome della Santa e dove sono tutt'ora conservate le sue spoglie.



La figura di questa principessa, simbolo di pura gioventù, di chiara bellezza, d'intemerata grazia, fu popolarissima nel Medioevo. Una figura che ricevette specialmente l'omaggio dell'arte, nelle rappresentazioni numerosissime d'una fanciulla regale, coronata di rose, con la palma in mano ed al fianco la ruota rotta, con le punte spezzate, in altre con un libro o la spada della decapitazione e la ruota spezzata. (foto a fianco: affresco altare Santa Caterina, chiesa parrocchiale)

La stessa Chiesa cattolica la festeggia il 25 Novembre.

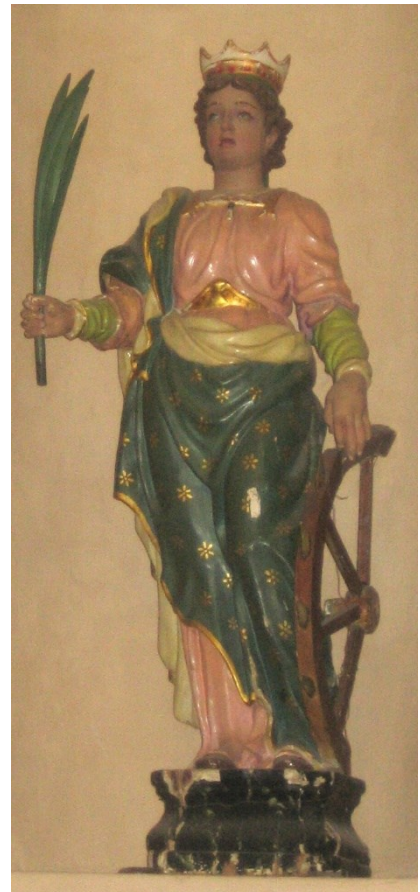
In epoca remota Caterina fu dichiarata "Dottore della Chiesa" per la disputa vittoriosa con i sapienti pagani ed è ricordata anche come una dei quattordici "Santi Ausiliatori", un gruppo di 14 santi invocati dal popolo cristiano in casi di particolari necessità, generalmente per guarire da particolari malattie: Santa Caterina era invocata contro le malattie della lingua.

E' patrona:

- degli studenti, dei filosofi, degli insegnanti e di Ordini religiosi come i Domenicani e gli Agostiniani
- delle giovinette, soprattutto delle sartine dette "*caterinette*"
- delle professioni che hanno a che fare con la ruota o con lame e ferri acuminati: ceramisti, arrotini, carradori, mugnai, tornitori, barbieri...
- in Francia di molte Confraternite femminili
- in Liguria di numerose Confraternite maschili e miste.

Viene rappresentata:

- con la corona in testa e vestita di abiti regali per sottolineare la sua origine principesca
- con la palma che tiene in mano indicando la sua vittoria sui nemici della fede cristiana
- con il libro che ricorda la sua sapienza e la sua funzione di protettrice degli studi
- con la ruota spezzata che rappresenta lo strumento del martirio.



Statue presenti nell'oratorio



Nella nicchia sulla destra è presente la statua processionale raffigurante San Rocco, patrono del nostro Paese. Viene rappresentato con gli inconfondibili attributi che connotano la sua vita di apostolato tra i malati: il cane, il pane, il bastone, la zucca, il sanrocchino, la conchiglia e la piaga. La statua, in legno policromo, databile nel XIX secolo e di autore ignoto, è stata recentemente restaurata.

Nell'abside dell'oratorio sono presenti due nicchie con all'interno due statue. In quella laterale è raffigurata l'Immacolata, opera in cartapesta di autore ignoto ligure e databile nel XVIII secolo. La Madonna si rivolge ai fedeli nell'atto di schiacciare il serpente, simbolo del demonio, che avvolge una sfera che simboleggia il mondo.





In quella centrale, dietro l'altare, è rappresentata Santa Caterina con i propri attributi del martirio (la ruota chiodata, la corona in riferimento al suo sangue reale, la palma del martirio e l'anello): statua in legno policromo dipinta a olio, è un'opera del XVIII secolo di autore ignoto.

Cristi processionali presenti nell'oratorio

I Crocefissi processionali appartenenti alla nostra Confraternita sono attualmente 3: il Cristo "*Grosso*", il "*Mezzano*" e la "*Crocetta*".

Nella parete destra è posizionato il Cristo "*Grosso*", la cui conformazione attuale risale all'ultimo restauro del periodo 2011/2013.

Dopo attente valutazioni fu deciso di procedere a diverse modifiche: per prima la sostituzione della croce con una più leggera di una decina di chili, in legno tinta castagno senza fregi; successivamente ci fu una riverniciatura globale dell'immagine, e per finire il rifacimento dei cantonali e del titolo, in quanto molto datati (risalenti al 1937).

La sera del 20 aprile 2013 è stato montato per la prima volta il "Nuovo Crocifisso" e la sua prima uscita per le vie del paese è stata per la festa di San Giovanni Battista.



Prima del restauro



Dopo il restauro



Nella parete di sinistra sono presenti, invece, gli altri due crocifissi. Per quanto riguarda il "Mezzano", l'ultimo intervento di restauro risale alla primavera del 2007: fu pensato da un lato di restaurare l'immagine, e dall'altra di modificare leggermente le decorazioni dei "cantionali" laterali e di testa ed il "titolo", rendendo un'immagine un po' ingrandita di tutto l'insieme senza stravolgere l'impostazione artistica originale. I tre cantionali esistenti (risalenti alla prima metà del 1900) sono

stati restaurati, dorati e argentati, con nuove trombe e pomi, il "titolo" con argentatura e doratura, con aggiunta e sostituzione di raggi, palma, olivo, mazzetti ed infine la sostituzione dell'ornato della croce con altro di foggia diversa.

Domenica 12 agosto 2007 il Vicario del Vescovo Monsignor Giorgio Brancaleoni ha benedetto la nuova effigie, la cui prima uscita ufficiale come croce processionale è avvenuta la sera del 16 Agosto, festa patronale di San Rocco.

La crocetta, in ultimo, è stata restaurata nei primi anni 2000, con la croce risalente agli anni '60-'70, mentre l'immagine molto più antica.



BIBLIOGRAFIA

- Cronache Cerialesi 1787-1815
- Ceriale.....ieri
- Atti 2° Convegno Corsari, Turchi e Barbareschi
- Archivio parrocchiale e confraternita



anni '60 – Ceriale



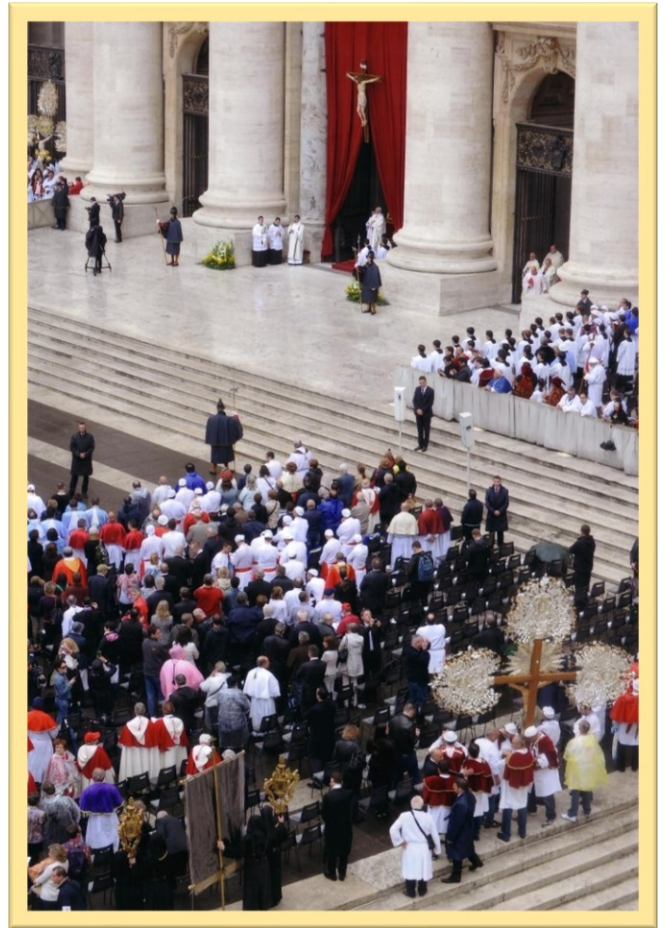
1988 - Alessandria



1995 - Raduno a GUASTALLA



1997 – Vigevano



2013 - Roma



2015 - Besana



2018 - Milano



24 giugno 2021 - Ceriale

INDICE:

Storia delle Confraternite.....	pag.3
Confraternita di Santa Caterina Vergine e Martire in Ceriale.....	pag.5
Vita di Santa Caterina d'Alessandria.....	pag.8
Statue presenti nell'oratorio.....	pag.12
Cristi processionali presenti nell'oratorio.....	pag.13

*Foto quarta di copertina: l'attuale stendardo processionale della
Confraternita*

CONFRATERNITA



S. CATERINA V.M.

CERIALE

CERIALE - A.D. 2021

**E-mail per contattarci:
confraternita@parrocchiadiceriale.org**